

# Commissario alla Rear

Il ministero delle Imprese azzera i vertici della cooperativa che per anni ha fatto capo al deputato del Pd Laus è l'esito dell'ispezione su bilanci partita dopo l'inchiesta della procura. Salvi tutti i 1.500 dipendenti

## IL RETROSCENA

IRENE FAMÀ

Azzerati i vertici della Rear, il ministero delle Imprese del made in Italy ha deciso per il commissariamento. Il provvedimento è di qualche giorno fa, a seguito di alcune anomalie che sarebbero state riscontrate dai controlli scattati dopo l'inchiesta aperta in primavera dalla procura di Torino. Un'ispezione straordinaria, questo il termine corretto, eseguita a maggio e disposta dalla direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi e le società del ministero, su indicazione del ministro Adolfo Urso, per fare luce su bilanci ed estratti conti. Documentazione al centro di un'indagine della guardia di finanza di Torino per malversazione e truffa.

**Il parlamentare è indagato i pm ipotizzano malversazione e truffa**

I commissari ministeriali, che hanno eseguito gli accertamenti con la collaborazione dei finanzieri, ora assumeranno la gestione della società, colosso dei servizi di vigilanza, sicurezza e biglietteria, salvando così tutti i circa 1.500 dipendenti dell'azienda.

Insomma: nessun dipendente della Rear subirà i contraccolpi di un'inchiesta in cui si intrecciano questioni imprenditoriali e dinamiche politiche visto il ruolo centrale di Mauro Laus, deputato del Pd, una delle figure centrali del partito a Torino e in Piemonte, e attualmente socio della Rear dopo esserne stato per anni a capo.

La vicenda ruota tutta intorno a un interrogativo. Come sono stati gestiti i con-



La Rear, con 1.500 dipendenti e 30 milioni di fatturato, è un colosso dei servizi di vigilanza, sicurezza e biglietteria



Il deputato del Pd Mauro Laus, ex presidente di Rear e oggi socio

ti della cooperativa? Per la procura, i fondi statali incassati per i servizi che la cooperativa doveva offrire sarebbero invece stati utilizzati per interessi privati. Gli indagati sono sei. A partire da Laus, ex presidente e ora tra i soci più in vista della cooperativa, figura di peso sulla scena politica cittadina, difeso dall'avvocato Maurizio Riverditi. Poi ci sono i suoi fedelissimi di sempre, collaboratori nella multiservizi ma anche in politica: la presidente del Consiglio comunale di Torino Maria Grazia Grippo, che per la cooperativa si è occupata di comunicazione e rapporti con i media, e l'assessore ai Grandi Eventi della Città, Mimmo Carretta, che in Rear seguiva gli appalti e la

## Su La Stampa

Fondi pubblici usati per finalità private sotto il furore della procura il deputato Laus



Lo scorso aprile l'inchiesta sui conti della cooperativa Rear. Il deputato Pd Mauro Laus è indagato per malversazione. E con lui anche due storici collaboratori: la presidente della Sala Rossa Maria Grazia Grippo e l'assessore Mimmo Carretta.

gestione del personale. E ancora: il faro degli investigatori si è acceso anche sugli altri vertici della società, a cominciare dal presidente del consiglio d'amministrazione, Antonio Munafò.

La Guardia di finanza, che nei mesi scorsi ha acquisito bilanci, contratti e registri contabili, nelle sedi della società, negli uffici della Regione e del Forte di Bard, sta analizzando tutti i flussi finanziari per scoprire come siano stati impiegati i pagamenti pubblici ricevuti dalle decine di appalti che Rear si è aggiudicata nel corso degli anni fino a diventare un colosso da 30 milioni di fatturato l'anno.

Gli inquirenti, coordinati dal procuratore aggiunto Enrica Gabetta e dal pubblico ministero Alessandro Aghe- mo, starebbero anche cercando di ricostruire le modalità con cui la Rear è riuscita ad ottenere gli appalti più si-

**L'ipotesi di accusa è che i fondi degli appalti siano stati usati per fini privati**

gnificativi in Piemonte e Valle d'Aosta: musei, enti culturali, festival, manifestazioni di vario genere.

Al centro delle indagini ci sarebbero le modalità con cui queste decine di commesse - alcune molto imponenti - sarebbero state ottenute: uno dei sospetti è che Rear sia riuscita ad aggiudicarsela con un'abile riduzione delle offerte limando sempre su una manciata di percentuali. Al centro dell'inchiesta c'è, appunto, Rear. Ma controlli sarebbero stati effettuati anche su quel rischio di società - con un incastro di quote e nomine - tutte riconducibili a Laus. Un dedalo di sigle e compartecipazioni su cui procura e guardia di finanza vogliono fare luce. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da ieri al 18 settembre: tra gli ospiti Schlein, Bonaccini e Lo Russo  
**La festa del Pd riparte a piazza d'Armi ma senza "campo largo": solo Iv dice sì**

## IL CASO

Dopo quattro anni di assenza, la festa dell'Unità si è aperta e continuerà fino al 18 settembre nella cornice di piazza d'Armi, dalla quale mancava dal 2016. Diciassette giorni di dibattiti ai quali parteciperanno tutti i big del Pd: dal presidente del partito Stefano Bonaccini giovedì 7 settembre, al sindaco di Tori-

no Stefano Lo Russo domenica 10, fino alla segretaria Elly Schlein venerdì 15, tutti intervistati dal direttore de *La Stampa* Massimo Giannini. L'8 settembre interverrà l'ex ministro della Sanità Roberto Speranza, il giorno successivo sarà la volta di Andrea Orlando, il 12 dell'ex segretaria della Cgil Susanna Camusso. Per il 16 settembre è poi in calendario il dibattito dal titolo "Verso le elezioni regionali 2024", occasione anche per ra-

gionare sul perimetro della coalizione di centrosinistra. Al momento, però, solo Silvia Fregolenti di Italia Viva ha detto sì all'invito del segretario regionale del Pd Domenico Rossi e a quello di Torino Marcello Mazzù. Si aspetta ancora un segnale da Azione, mentre il Movimento 5 Stelle ha già annunciato la propria assenza. L'ex sindaco Chiara Appendino per problemi di agenda. La capogruppo regionale Sarah Disabato per ragioni di op-

portunità rispetto al confronto con la base. «Ma noi continuiamo a spingere - assicura Rossi - perché l'unità è oggi un dovere. Settembre sarà dedicato alla costruzione della coalizione, altrimenti l'alternativa è di consegnare il Piemonte alle destre. E poi onestamente non si capisce perché tanti territori si stringono accordi con i 5 Stelle mentre in Regione no».

Non a caso, presentando la festa, Rossi ha letto un brano di Pepe Mujica, ex presidente dell'Uruguay, nel quale si sostiene che «la disgrazia della sinistra è che non riesce a unirsi». «Dobbiamo costruire le condizioni anche se queste non ci sono - ha ribadito - per creare con tutti quelli che ci stanno un'alternativa alla de-



DOMENICO ROSSI  
SEGRETARIO REGIONALE  
DEL PARTITO DEMOCRATICO

**L'unità è un dovere: dobbiamo costruire le condizioni per averla anche se queste non ci sono ancora**

stra e mandarla a casa». «Noi restiamo aperti, il nostro dovere è facilitare l'incontro e il confronto» conferma Mazzù, che comunque rivendica «un programma ricchissimo che rappresenta al meglio la comunità del Pd». Un programma al quale il vicepresidente del Consiglio regionale Daniele Valle, che ha già iniziato una corsa solitaria che ad alcuni pare una fuga in avanti, darà il suo contributo l'8 e 12 settembre. «Le autocandidature non mi piacciono, ma il dare la propria disponibilità sì» è il commento di Mazzù. «E la sua è una disponibilità preziosa - aggiunge Rossi -, se può contribuire a sciogliere dei nodi ben venga. Ma la priorità resta la coalizione». P. VAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA